

REDATTA DAL MINISTRO CARLO ALBERTO BIGGINI

La costituzione RSI raccolta in un libro

Contiene annotazioni autografe di Mussolini

GENOVA, 18 maggio

La Costituzione della Repubblica sociale italiana redatta dal ministro dell'educazione nazionale, lo spezzino Carlo Alberto Biggini nel 1945, nonché alcune annotazioni autografe di Benito Mussolini sulla sua «visione della scuola». Sono queste le novità che il giornalista genovese Luciano Garibaldi rende note in un libro dal titolo «Mussolini e il professore» che sarà tra un mese in libreria edito da «Mursia».

Luciano Garibaldi rivela di aver scoperto questi documenti, ricercati per anni da studiosi e storici, esaminando attentamente l'archivio messo a disposizione dalla vedova di Carlo Alberto Biggini. Prima di raccogliere in un libro quanto trovato tra le carte dell'ex ministro dell'educazione nazionale, Garibaldi ha fatto esaminare i documenti da esperti calligrafi presso il tribunale di Genova.

La Costituzione della Repubblica sociale italiana, secondo quanto rivela Garibaldi nel suo libro, consta di 142 articoli (raccolti in 52 cartelle) alcuni dei quali corretti o con annotazioni autografe di Mussolini. La Costituzione doveva essere legittimata dalla costituente dello «Stato di Salò» ma fu continuamente rinviata fino al crollo del fascismo, il 25 aprile 1945.

Nel documento Mussolini, scrive Luciano Garibaldi, riservava per sé il ruolo di presidente della Repubblica con una durata in carica di 7 anni e rieleggibile una sola volta. Il «duce», quindi, secondo questi documenti, se non fosse intervenuta la caduta del regime sarebbe «andato in pensione» a 74 anni.

La Costituzione preparata da Biggini prevedeva anche la pluralità dei partiti, però con funzione egemone del partito fascista e il voto ai diciottenni e alle donne.

Un altro interessante documento pubblicato nel volume di Luciano Garibaldi è quello relativo al pensiero del capo del fascismo sulla scuola. «Mussolini — racconta Garibaldi — in un appunto autografo afferma di odiare gli «studenti sgobboni» e avrebbe voluto per la scuola meno ore di lezione in classe e più viaggi, in Italia e all'estero, con navi e treni speciali. Inoltre avrebbe voluto assumere egli stesso la carica di ministro dell'educazione nazionale».

Mussolini, infine, sempre secondo Luciano Garibaldi, se la prendeva anche con «i padretorni della filosofia che sulla cattedra polemizzano con competitori assenti, nel sorriso compiacente delle occhiate signoriane, che tirano al 50 e lode»; e inviava a «mandarli a casa».